

partecipazioni – art. 31 dello Statuto). Una consistente quota dell'utile, pari a 73 miliardi di lire, è stata destinata all'incremento delle riserve ordinarie.

Cap.7

LO STATO PATRIMONIALE

7.1 Stato patrimoniale- Attivo-

Il totale dell'attivo della gestione della Cassa ha raggiunto nel 1999 i 404.029 miliardi di lire, con un aumento del 10,5% rispetto al precedente esercizio.

I dati esposti nell'attivo dello stato patrimoniale della Cassa vengono riportati nel sottostante prospetto, cui seguono alcune notazioni riferite agli aggregati più significativi.

Attivo dello Stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti

(Valori in lire)

	31 dicembre 1999	31 dicembre 1998
1 CASSA	549.883.948	0
2 DISPONIBILITA' PRESSO IL TESORO	205.238.651.917.558	184.631.238.133.001
a) cc/cc fruttiferi	191.020.433.944.973	181.743.851.053.256
b) cc/cc infruttiferi	14.218.217.972.585	2.887.387.079.745
3 CREDITI VERSO IL TESORO	15.895.740.247.907	9.709.183.590.599
4 CREDITI VERSO CLIENTELA	167.031.818.006.934	164.501.429.195.691
a) mutui	166.533.772.197.643	164.284.254.545.835
b) altri finanziamenti	498.045.809.291	217.174.649.856
5 CREDITI DA ATTIVITA' A RENDICONTAZ. AUTONOMA	748.277.292.191	920.623.391.970
6 CREDITI DA ATTIVITA' A RENDICONTAZ. SEPARATA	350.611.834.971	1.170.382.082.272
7 TITOLI	13.423.354.044.821	3.296.851.529.787
8 PARTECIPAZIONI	13.275.000.000	13.177.318.618
9 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	19.244.195.917	61.797.594.964
10 IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	2.065.462.592	0
11 CREDITI DIVERSI	958.409.323.948	1.350.435.813.256
12 RATEI ATTIVI	347.432.160.591	119.592.442.075
TOTALE DELL'ATTIVO	404.029.429.371.378	365.774.711.092.233

Le “disponibilità liquide”, che ammontano a 205.239,2 miliardi di lire, rappresentano più del 50% dell'intero aggregato, con un incremento rispetto al precedente esercizio dell'11,2%: la voce in questione, al 31 dicembre 1999, risultava costituita dalle disponibilità del servizio di cassa (0,5 mld. di lire), svolto dal 1° gennaio 1999 dalla Banca d'Italia, e da quelle dei quattro conti correnti di Tesoreria (i primi tre fruttiferi ed il quarto infruttifero).

Di particolare rilievo è la consistenza dei “crediti verso la clientela”, che ammontano a 167.032 miliardi di lire, con un incremento dell'1,5% rispetto al precedente esercizio. L'aggregato manifesta quindi globalmente una positiva evoluzione, anche se si sono perfezionate “estinzioni anticipate” di mutui per 1.717 miliardi, riguardanti l'opportunità offerta agli Enti locali dal “Patto di stabilità interno”. L'analisi dei flussi netti fra 1999 ed il 1998 conferma, comunque, la diminuzione di quelli di pertinenza degli enti locali (2.555 miliardi di lire del 1999 contro i 4.440 miliardi di lire del 1998) ed evidenzia invece l'incremento dei finanziamenti diretti alle Regioni, agli “enti pubblici” ed in specie agli “altri soggetti”.

I “crediti verso il Tesoro”, pari a 15.895 miliardi, registrano una variazione percentuale in aumento del 63,7%.

Va precisato che in questa voce rientrano i crediti vantati, alla fine dell'esercizio, verso il Tesoro in ordine a due operazioni contabili ben distinte:

- la prima riguarda le rate di ammortamento versate dagli Enti debitori e non ancora accreditate nei conti correnti intestati alla Cassa depositi e prestiti;
- la seconda consiste nell'accertamento per competenza degli interessi attivi semestrali sulle disponibilità liquide fruttifere.

CREDITI VERSO TESORO

(Valori in milioni di lire)

	1999	1998	variazioni	
			assolute	%
Rate riscosse e non versate	9.123.769,9	3.116.223,1	6.007.546,7	192,8
Interessi su disponibilità presso Tesoro	6.771.970,4	6.592.960,5	179.009,9	2,7
TOTALE	15.895.740,3	9.709.183,6	6.186.556,6	63,7

Le "immobilizzazioni materiali", che comprendono tutti i beni mobili ed immobili di proprietà della Cassa depositi e prestiti, al netto dei rispettivi ammortamenti, presentano al 31 dicembre 1999 un saldo pari a 19 miliardi di lire, con una diminuzione di circa 42 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Il decremento è dovuto, secondo quanto si legge nella relazione ai dati di bilancio, "alle verifiche effettuate nel corso dell'esercizio negli inventari delle immobilizzazioni materiali, che ha evidenziato negli aggregati la presenza di costi che non potevano essere considerati oggetto di inventariazione, essendo più specificamente riferiti a spese correnti di manutenzione e di ristrutturazione dei beni".

L'assunto che precede non può non generare perplessità perchè o si è incorsi in macroscopici errori nella quantificazione delle "immobilizzazioni materiali" nei precedenti esercizi o si procede ora a rettifiche di cui non vengono forniti sufficienti ed adeguate motivazioni. Il generico riferimento a spese di manutenzione e ristrutturazione dei beni non appare adeguato ed induce la Corte a riservarsi ulteriori approfondimenti che i tempi legislativamente previsti per la presentazione del referto che la legge richiede alla Corte non consentono di effettuare ora.

L'analisi specifica dei due aggregati è rilevabile dai sottostanti prospetti.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BENI MOBILI

	1999	1998	(Valori in milioni di lire) variazioni assolute
Consistenza iniziale	41.361,7	40.346,5	1.015,2
Assestamenti di inventario	(30.170,1)	0,0	(30.170,1)
Beni acquistati	7.432,0	5.442,8	1.989,2
Ammortamenti	(4.299,4)	(4.427,6)	128,2
Consistenza finale	14.324,2	41.361,7	(27.037,5)

La consistenza dei beni mobili, iscritta al valore di costo, si è contratta di 27.037,5 milioni.

La stessa rettifica si rileva anche per i beni immobili, a seguito della quale il valore di tale aggregato è stato ridimensionato dai 20.435 miliardi del 1998 ai 5 miliardi di lire del 1999.

BENI IMMOBILI

	1999	1998	(Valori in milioni di lire) variazioni assolute
Consistenza iniziale	20.435,9	22.865,9	(2.430,0)
Assestamenti di inventario	(14.827,4)	0,0	(14.827,4)
Beni acquistati	580,0	293,6	286,4
Ammortamenti	(1.268,4)	(2.723,6)	1.455,2
Consistenza finale	4.920,0	20.435,9	(15.515,9)

Per la prima volta viene esposta in bilancio la voce "immobilizzazioni immateriali" con riferimento alle spese per la pubblicità, che risultano iscritte nel bilancio di previsione delle spese di amministrazione.

La consistenza finale, che ammonta a circa 2 miliardi di lire, risulta pari alla spesa impegnata nel 1999, al netto della quota di ammortamento.

La voce "crediti diversi" è una voce residuale che, fra l'altro comprende, i crediti verso le Poste italiane per movimentazione del Risparmio postale (351 miliardi di lire), gli ordini di riscossione inestinti (448 miliardi di lire), le rate scadute e non pagate (60 miliardi di lire), ecc. .

7.2 Stato patrimoniale - Passivo-

I dati esposti nel passivo dello Stato patrimoniale della Cassa risultano dal sottostante prospetto:

Passivo dello stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti

(Valori in lire)

	31 dicembre 1999	31 dicembre 1998
1 RISPARMIO POSTALE	289.481.407.246.828	262.875.943.595.265
a) libretti postali	70.518.877.121.598	59.708.399.013.134
b) Buoni postali fruttiferi	218.962.530.125.230	203.167.544.582.131
2 DEPOSITI	2.168.027.587.443	1.988.737.124.770
3 POSTE ITALIANE - servizio cc/postali	31.215.345.925.000	32.594.158.899.100
4 DEBITI VERSO ISTITUTI DI CREDITO	96.863.165.006	50.390.559.422
5 DEBITI VERSO BANCA D'ITALIA	15.107.890.360.588	5.376.128.350.634
6 DEBITI VERSO CLIENTELA	34.494.689.846.826	33.474.462.384.338
7 DEBITI DA ATTIVITA' A RENDICONTAZ. AUTONOMA	0	131.909.064.922
8 DEBITI DA ATTIVITA' A RENDICONTAZ. SEPARATA	2.903.055.459	3.244.757.845
9 DEBITI RAPPRESENTATI DA TITOLI	0	145.538.000.000
10 DEBITI DIVERSI	1.905.007.326.494	3.415.846.578.668
11 RATEI PASSIVI	0	3.219.391.875
12 FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA	15.650.401.160.151	12.317.748.886.511
a) per imposte su buoni postali fruttiferi	8.672.601.484.250	7.299.474.640.213
b) per progressione rendimenti buoni postali fruttiferi	6.977.799.675.901	5.018.274.246.298
13 FONDI PER RISCHI ED ONERI	115.000.000.000	0
14 FONDO DI DOTAZIONE	6.605.590.559.013	6.542.445.973.173
15 FONDO DI RISERVA	7.042.420.944.679	6.728.648.354.029
16 UTILE DI ESERCIZIO	143.882.193.891	126.289.171.681
TOTALE DEL PASSIVO	404.029.429.371.378	365.774.711.092.233

La raccolta postale in senso stretto, riferita ai "libretti postali" ed ai "buoni postali fruttiferi" ricompresi rispettivamente fra i debiti a breve e a medio - lungo termine, ove si abbia riguardo alla consistenza finale, al 31 dicembre 1999 ammontava a 289.481,4 miliardi di lire contro i 262.875,9 miliardi di lire di fine 1998, con un aumento del 10,1%; detta voce rappresenta il 71,6% dell'intero aggregato.

L'incremento, pari a 26.605,5 miliardi, attiene in particolare:

- per 8.248,7 miliardi di lire alla raccolta netta e, più specificatamente, in senso positivo a quella dei libretti postali (+9.494,6 miliardi) e in senso negativo a quella dei BPF (-1.245,9 miliardi);
- per 18.356,8 miliardi di lire agli interessi maturati nell'esercizio, di cui 17.040,9 riguardanti i BPF.-

La voce "debiti verso clientela" si riferisce ai finanziamenti concessi ai mutuatari e non ancora erogati nonché agli interessi che maturano su dette somme: una volta concesso il mutuo, infatti, esso solitamente viene erogato in base agli stati di avanzamento dei lavori finanziati; tali debiti al 31 dicembre 1999 ammontavano complessivamente a 34.494,7 miliardi di lire (contro 33.474,4 miliardi del 1998 + 1.020,3 pari al 3%) e riguardavano somme per quote di mutui da erogare ed interessi passivi maturati al tasso annuo del 2% corrisposti ai mutuatari.

Sul punto va richiamato quanto già affermato nelle deliberazioni della Corte dei conti n.7/1998 e n. 7/1999 con riguardo alla tipicità dei finanziamenti della Cassa rispetto al finanziamento privato.

La Cassa infatti agisce per il soddisfacimento di un interesse pubblico, che consiste nell'impiego ottimale delle pubbliche risorse in funzione del soddisfacimento dei bisogni delle collettività locali. In tale veste essa opera quale amministrazione pubblica, utilizzando un canale esclusivo di approvvigionamento di fondi pubblici nonché applicando una disciplina pubblicistica e le direttive del Ministro del Tesoro in tema di credito pubblico.

Inoltre la Cassa depositi e prestiti agisce in regime concessorio; il rapporto di provvista si basa su di una concessione attivata da una richiesta dell'ente mutuatario, che può essere evasa o meno e, se evasa, deve soggiacere alle condizioni

unilateralmente imposte dalla Cassa, che emette un atto amministrativo (di concessione) a riprova di un impianto che è tutto pubblicistico.

L'ammortamento del mutuo, le cui modalità sono regolate dall'art.8 del D.M. Tesoro 7 gennaio 1998, decorre da una data (inizio dell'anno immediatamente successivo a quello del provvedimento di "concessione", ovvero posticipata di due anni) che non presenta alcuna relazione con la data in cui l'Ente mutuatario ha la disponibilità della intera somma, nè con le quote effettivamente all'epoca somministrate: in pratica sovente gli Enti si trovano a dover restituire alla Cassa depositi e prestiti somme mai prima ricevute, in quanto l'opera non è stata realizzata o si è fermata ai primi stati di avanzamento lavori.

Pertanto, nel caso di concessione da parte della Cassa, le somme mutate normalmente rimangono presso la stessa concedente in attesa della richiesta della prima erogazione da parte del mutuatario e del fluire degli stati di avanzamento dell'opera finanziata, che legittimano le ulteriori erogazioni da parte della Cassa. In questo caso, le somme oggetto della concessione di mutuo, per la parte che effettivamente rimane presso la Cassa, producono un frutto a favore della Cassa stessa, che si aggiunge a quello di ammortamento del mutuo ed è commisurato alla remunerazione media della liquidità della Cassa.

Per ciò che concerne i "depositi", si ribadisce quanto già analiticamente esposto nel capitolo 5, paragrafo 5.3.1, che cioè essi rappresentano una ulteriore risorsa finanziaria della Cassa depositi e prestiti ormai del tutto marginale rispetto al risparmio postale.

Alla fine del 1999, i depositi presentavano una consistenza di 2.168 miliardi di lire, con un incremento di 179,3 miliardi (+ 9%) rispetto al precedente esercizio:

l'incremento si riferisce per miliardi 46,7 (+2,7%) ai depositi in contanti e per miliardi 132,5 (+46,8%) a quelli in conto corrente.

I "fondi a destinazione specifica", che riguardano accantonamenti annuali attinenti ai buoni postali fruttiferi per il calcolo delle ritenute fiscali e per la progressione dei rendimenti, presentano una complessiva consistenza di 15.650,4 miliardi di lire, con un incremento di 3.333 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

In particolare il "Fondo imposte sui BPF" è stato creato per accantonare annualmente le ritenute sui buoni postali fruttiferi, che vengono materialmente versate all'erario solo al momento in cui il titolo è rimborsato. In chiusura di esercizio le Poste Italiane S.p.A. provvedono a rendicontare alla Cassa depositi e prestiti l'ammontare delle imposte da accantonare sugli interessi maturati nell'anno e la quota da versare all'Erario in relazione ai rimborsi effettuati.

La consistenza del fondo risultava al 31 dicembre 1999 di lire 8.672,6 miliardi di lire, con un incremento di 1.373,1 miliardi rispetto al precedente esercizio, che è la risultante della differenza fra l'accantonamento per le ritenute fiscali dell'esercizio e relative rettifiche per l'anno precedente, pari nel complesso a 1.768,9 miliardi, ed i prelievi delle imposte pagate nel corso del 1999, pari a 395,8 miliardi di lire.

Per ciò che concerne il "Fondo progressione rendimenti BPF", va precisato che tali buoni - sia quelli "ordinari" (di durata trentennale, con rendimenti crescenti scalettati per quinquenni), sia quelli "a termine" (i cui rendimenti si accrescono alle due scadenze intermedie privilegiate previste) - per loro natura non hanno rendimenti e quindi oneri per l'Istituto costanti nel tempo ma concentrati in determinate scadenze.

Il detto fondo, peraltro, costituito a partire dall'anno 1996, non è attualmente a regime in quanto finora è stato alimentato con quote il cui ammontare ha risentito delle compatibilità del conto economico dell'Istituto.

L'andamento di tale conto nel 1999 ha consentito - come già per il 1998 - di attribuire al Fondo per l'esercizio in esame una quota di 2.334,4 miliardi di lire, portandone così la consistenza a fine 1999 - al netto delle quote annuali di recupero (374,9 miliardi di lire) - a 6.977,8 miliardi di lire contro i 5.018,3 miliardi di lire di fine 1998.

FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI BUONI POSTALI FRUTTIFERI

	1999	1998	(Valori in milioni di lire)	
			variazioni	
			assolute	%
Consistenza iniziale	5.018.274,2	2.367.415,0	2.650.859,2	112,0
Quota dell'esercizio	2.334.422,0	2.894.470,5	(560.048,5)	(19,3)
Quota annuale di recupero	(374.896,6)	(243.611,2)	(131.285,4)	53,9
Consistenza finale	6.977.799,6	5.018.274,3	1.959.525,3	39,0

Il Patrimonio netto dell'Istituto al 31 dicembre 1999 ammontava a 13.791,9 miliardi rispetto ai 13.397,4 miliardi del precedente esercizio (+2,9%) e risultava così costituito:

- 6.605,6 miliardi di lire dal Fondo di dotazione;
- 7.042,4 miliardi di lire dal Fondo di riserva;
- 143,9 miliardi di lire dall'utile dell'esercizio 1999.

Il Fondo di dotazione, costituito ai sensi dell'art. 2 della legge 197/83 mediante il prelevamento di 100 miliardi di lire dal Fondo di riserva della Gestione principale esistente al 31 dicembre 1982, è stato incrementato, fino all'esercizio 1998, con le quote di utile, come previsto dal 1° comma dell'art. 4 della citata legge.

L'incremento del Fondo di dotazione rispetto al precedente esercizio è stato di 63,1 miliardi.

Il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 284, ha abrogato il succitato articolo 4 della legge 197/83, stabilendo che l'utile di esercizio venga ripartito per tre decimi al Fondo di riserva, per tre decimi al Fondo di dotazione e per quattro decimi al Tesoro dello Stato (art. 4).

Il Fondo di riserva, costituito inizialmente, ai sensi del 1° comma dell'art. 15 della legge 197/83, dalla somma delle riserve della Gestione Propria e delle Sezioni e Gestioni autonome annesse, è stato successivamente incrementato, conformemente a quanto previsto dalla stessa legge 197/83 e dal T.U. n. 453 del 1913.

Nel 1999, il Fondo di riserva è stato aumentato di 313,8 miliardi di lire, dovuti principalmente agli utili provenienti dalla soppressa Gestione della prima casa (130,2 miliardi), nonchè agli interessi maturati sui titoli di proprietà del Fondo stesso, oltrechè all'assegnazione della restante quota dell'utile dell'esercizio 1998 pari a 63 miliardi di lire .

L'utile dell'esercizio 1999 è risultato pari a circa 143,9 miliardi di lire e verrà attribuito per 43 miliardi di lire al Fondo di dotazione, per 43 miliardi al Fondo di riserva e per 58 miliardi al Tesoro dello Stato.

Cap.8

IL CONTO ECONOMICO

8.1 L'analisi dei dati

Il Conto economico dell'Istituto per l'esercizio 1999 espone un utile di esercizio di 143,9 miliardi.

Nel sottostante prospetto vengono riportati i dati essenziali del Conto economico, che sono stati riclassificati adottando gli stessi criteri utilizzati dalla Banca d'Italia nell'analisi del processo di formazione del risultato economico di esercizio del sistema bancario:

Il Conto economico della Cassa depositi e prestiti

(valori in lire)

	31 dicembre 1999		31 dicembre 1998	
1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		26.721.385.605.428		26.234.938.631.867
1. a) su disponibilità presso il Tesoro	13.330.722.942.555		12.712.041.899.190	
b) su crediti verso clientela	13.100.170.820.040		13.154.948.902.544	
c) su titoli	144.673.523.627		221.233.760.029	
d) su crediti per attività a rendicontazione separata	95.818.319.206		146.714.070.104	
2 INTERESSI PASSIVI ED ONERI ASSIMILATI		(22.303.530.860.778)		(22.062.681.178.271)
a) su risparmio postale	(20.662.302.392.177)		(20.135.818.903.112)	
b) su depositi	(41.012.010.827)		(42.594.053.052)	
c) su conti correnti postali	(1.072.224.925.000)		(1.292.263.899.100)	
d) su debiti verso Istituti di credito	(2.398.390.190)		(16.288.738.545)	
e) su debiti verso clientela	(506.873.456.648)		(521.838.884.788)	
f) su debiti rappresentati da titoli	(18.719.685.936)		(53.876.699.674)	
3 DIVIDENDI		360.000.000		360.000.000
4 ALTRI RICAVI DI GESTIONE		23.216.550.457		39.490.163.417
5 COMMISSIONI ATTIVE		32.767.075		1.351.932.819
6 SPESE AMMINISTRATIVE		(1.715.010.608.326)		(1.169.656.815.770)
a) costi diretti di amministrazione	(76.677.653.461)		(78.024.125.073)	
b) conv. Poste Ital. S.p.A.	(1.638.332.954.865)		(1.091.632.690.697)	
7 AMMORTAMENTI TECNICI		(6.034.654.139)		(7.229.789.636)
8 ACCANTONAMENTI AL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI FRUTTIFERI		(2.334.421.996.293)		(2.894.470.459.746)
9 RECUPERI DAL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI FRUTTIFERI		374.896.566.690		243.611.233.180
10 ACCANTONAMENTI PER RISCHI ED ONERI		(115.000.000.000)		0
11 RETTIFICHE DI VALORI ECONOMICI		(346.021.253.735)		(173.567.484.105)
12 PROVENTI NETTI DA ATTRIBUIRE AL FONDO DI RISERVA		(120.192.787.571)		(102.913.124.999)
13 UTILE/PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE		179.679.328.808		109.233.108.756
14 PROVENTI STRAORDINARI		9.603.795.781		23.174.669.650
15 ONERI STRAORDINARI		(45.400.930.698)		(6.118.606.725)
UTILE D'ESERCIZIO		143.882.193.891		126.289.171.681

Il Conto economico evidenzia una netta prevalenza della gestione caratteristica della Cassa, per la quale i valori economici derivano dalle operazioni istituzionali di intermediazione.

Gli interessi attivi e passivi, che devono essere iscritti in bilancio secondo il principio della competenza, costituiscono le voci principali della gestione economica.

Gli interessi attivi e proventi assimilati; che rappresentano la remunerazione delle attività ordinarie dell'Istituto, al 31 dicembre 1999 risultano pari a 26.721 miliardi, con un incremento dell'1,9% rispetto al precedente esercizio. Nell'ambito dell'aggregato tuttavia gli "interessi attivi su disponibilità presso il Tesoro" presentano un aumento di 619 miliardi raggiungendo l'ammontare di 13.331 miliardi; viceversa risulta ridotto dello 0,4% l'ammontare degli interessi attivi sui crediti verso la clientela (13.100 miliardi), come conseguenza degli aggiustamenti al ribasso dei tassi fissati sullo stock dei finanziamenti.

Tra i valori negativi di reddito l'onere degli interessi passivi ed oneri assimilati è risultato pari a 22.304 miliardi di lire, con un aumento di circa 240 miliardi di lire. L'aumento degli oneri sul risparmio postale è in parte compensato, rispetto ai dati finali 1998, dalle diminuzioni degli interessi sui depositi, sui debiti verso la clientela, sui debiti verso Istituti di credito e su debiti rappresentati da titoli.

E' nella dinamica reciproca dei due aggregati (interessi attivi e proventi assimilati ed interessi passivi ed oneri assimilati) che si ritrovano le ragioni dell'andamento positivo della gestione 1999, che - come si è già accennato- ha fatto registrare un utile di esercizio pari a 143,9 miliardi.

Al fine di monitorare il processo di formazione dell'utile di esercizio sono stati elaborati alcuni "indicatori di redditività" che raffrontano i valori dei singoli aggregati al totale dell'attivo patrimoniale.

INDICATORI DI REDDITTIVITA'	1999	1998	1999	1998
	milioni di lire		% sul totale attivo	
Margine di interesse	4.418.214,7	4.172.617,5	1,09	1,14
Margine di intermediazione	4.441.464,1	4.213.459,5	1,10	1,15
Risultato di gestione	2.726.453,5	3.043.802,7	0,67	0,83
Utile di esercizio	143.882,2	126.289,2	0,03	0,03

L'analisi dei risultati di redditività riferentesi agli esercizi 1998 e 1999 evidenzia lievi peggioramenti per l'esercizio in esame: il margine di interesse flette da 1,14 a 1,09; il margine di intermediazione da 1,15 a 1,10; il risultato di gestione da 0,83 a 0,67. L'utile di esercizio si mantiene costante seppure limitato, pari allo 0.03.

I detti risultati portano a trarre le seguenti considerazioni.

Il margine di intermediazione – quale differenza positiva tra interessi attivi e proventi assimilati e interessi passivi ed oneri assimilati – è pari a 4.441,5 miliardi di lire contro i 4.213,4 del 1998, con un incremento di 228,1 miliardi (+5,4%).

Volendo evidenziare sinteticamente le cause della limitata evoluzione positiva del detto margine, esse sono da ricollegare alla modesta dinamica accrescitiva degli interessi attivi (+1,9%) dovuta:

- ai crediti verso la clientela (13.100,2 miliardi contro i 13.154,9 del 1998), per i già segnalati aggiustamenti al ribasso dei tassi applicati sullo stock dei finanziamenti;
- ai crediti da attività a rendicontazione autonoma e separata (95,8 miliardi contro i 146,7 del 1998), per il trasferimento della gestione mutui prima casa nella attività propria della Cassa;
- alle disponibilità detenute presso il Tesoro (13.330,7 miliardi contro i 12.712 del 1998), che hanno subito un limitato aumento per effetto sia dei forti investimenti in titoli di Stato di quote della liquidità eccedentaria, sia della diminuita remunerazione del conto corrente (n. 29811) denominato "Gestione dei conti correnti e assegni postali", il cui tasso di remunerazione, pari nel primo semestre al 3,94%, si è ridotto nel secondo al 2,78% in conseguenza dell'andamento dei BOT semestrali nei semestri precedenti.

Il risultato di gestione, che si ottiene detraendo dal margine di intermediazione i costi operativi (1.715 miliardi di lire contro i 1.169,7 del 1998), ha raggiunto i 2.726,5 miliardi di lire contro i 3.043,8 miliardi del 1998: il decremento di lire 317,3 miliardi del 1999 nei confronti del precedente esercizio deriva dai maggiori costi operativi (+545,3 miliardi).

Questi ultimi, in particolare, mentre si sono lievemente contratti con riferimento alle spese di gestione per l'attività ordinaria (76,7 miliardi di lire contro i 78 miliardi del 1998), sono notevolmente aumentati per la parte relativa agli oneri versati alle Poste Italiane S.p.A. per l'attività di raccolta (1.638,3 miliardi rispetto ai 1.091,6 miliardi del 1998).

		(Valori in milioni di lire)	
		variazioni	
	1999	1998	
			assolute %
Costi di amministrazione	76.677,7	78.024,1	(1.346,4) (1,7)
Convenzione Poste Italiane S.p.A.	1.638.333,0	1.091.632,7	546.700,3 50,1
TOTALE	1.715.010,7	1.169.656,8	545.353,9 46,6

Per ciò che concerne le spese di amministrazione, quest'anno per la prima volta è stato presentato al Consiglio di amministrazione, per la distinta ed autonoma approvazione, il "rendiconto finanziario per capitoli delle spese di amministrazione", rettificando la procedura adottata negli anni precedenti, che consisteva nell'assemblare nel rendiconto economico generale della gestione propria della Cassa depositi e prestiti le risultanze consuntive di dette spese attraverso la riagggregazione di capitoli.

Non v'è dubbio che l'innovazione non solo ottempera al disposto dell'art. 13 del Regolamento per la contabilità delle spese di amministrazione dell'Istituto, secondo il quale "il conto consuntivo delle spese di amministrazione viene inserito nel rendiconto